



Al congresso di dicembre delegati da ogni parte del mondo



Questi in sintesi i numeri dell'XI Congresso nazionale del Movimento cristiano lavoratori: 704 i delegati che parteciperanno ai lavori congressuali in rappresentanza dei 318 mila iscritti al Movimento. Complessivamente è di quasi il 40% la presenza femminile, e con un'ampia rappresentanza del mondo giovanile. Quarantadue dei 704 delegati provengono dall'estero: in particolare da Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Gran Bretagna, Romania, oltre che dal Nord America (Stati Uniti, Canada) dal Sud America (Brasile, Argentina, Uruguay) e dall'Australia. Saranno oltre un centinaio gli invitati, con numerose delegazioni straniere in rappresentanza

di movimenti e associazioni di lavoratori cattolici provenienti da diversi Paesi europei e dal Sud America. Sarà presente anche una delegazione in rappresentanza degli oltre mille amministratori locali che fanno riferimento al Mcl. La presenza del Movimento è articolata sull'intero territorio nazionale con oltre 3000 circoli e sedi dei servizi, che garantiscono una rappresentanza del Mcl capillarmente diffusa in quasi tutti i comuni italiani.

Consapevoli delle radici cristiane per dialogare con le identità europee

«Qui non si tratta di lanciare le nuove crociate, bensì della necessità di salvaguardare semplicemente, in modo inequivocabile e senza alcun tentennamento né paura la nostra cultura e la nostra identità cristiana: siamo arrivati all'assurdo di trovarci a dover difendere le comuni radici europee persino dagli attacchi degli stessi organismi istituzionali dell'Europa». È stato questo il durissimo commento del presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli, alla notizia della sentenza dei giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che hanno bocciato la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche italiane considerandolo come «violazione della coscienza e della libertà religiosa». Si tratta di una decisione che il presidente Mcl non ha mancato di definire «del tutto incomprensibile». Costalli ha quindi

sottolineato che è «ingiustificabile l'atteggiamento autolesionista di chi pretende di rinunciare ai propri simboli storici, culturali e religiosi, in nome di chissà poi quale presunta libertà. Il dialogo fra i popoli e l'apertura alle culture diverse dalla nostra possono essere consolidati e arricchiti solo da una precisa consapevolezza della propria identità, non certo da atteggiamenti ingiustificatamente arrendevoli». Per il leader di Mcl «non è più tollerabile il fatto che si consideri una vergogna il ricordare e tramandare l'Europa cristiana che pure tanto ha costruito nei secoli in termini di storia, di civiltà, di patrimonio culturale, di spirito solidale e democratico». «Quella che trapela dalla decisione della Corte di Strasburgo è un'Europa che noi proprio non vogliamo e che avesseremo in ogni modo», ha concluso il presidente Mcl.



Il presidente del Mcl, Carlo Costalli, auspica un nuovo umanesimo del lavoro, interviene su laicità e laicismo e spiega l'impegno per vita, famiglia, pace e solidarietà



«Verso un'etica della responsabilità»

Ruolo dei cattolici, riforme, lavoro, economia, valori, sono alcune delle questioni-chiave dei nostri giorni: ne abbiamo parlato con Carlo Costalli, presidente del Mcl, che tra poco più di una decina di giorni guiderà il Movimento verso l'XI Congresso nazionale.



Il presidente Mcl, Carlo Costalli

Presidente Costalli, sembra esserci una certa confusione sui concetti di laicità e laicismo. Che ne pensa?

«Assistiamo a un costante e crescente attacco ai valori fondamentali della persona: dobbiamo prendere coscienza di un devastante processo culturale che subdolamente avanza e trova origine in un'interpretazione volutamente distorta del principio di laicità. Ci viene costantemente ripetuto che lo Stato deve essere laico e così la scuola, la politica, la famiglia, la visione della vita: in realtà si travisa il significato originario del termine, si parla di laicità ma si intende laicismo».

In quest'ottica anche il principio di libertà dell'uomo si tramuta in libero arbitrio e nell'esercizio di un dominio assoluto e illimitato sulla vita. Ma difendere la vita dal concepimento alla naturale conclusione non è l'esercizio di una dottrina cattolica, è pensare in modo umanistico».

Quindi i valori al primo posto: è questo il compito dei cattolici oggi?

«Senz'altro. Gli ultimi anni sono stati contraddistinti da un'altra grave questione sociale: la questione antropologica, frutto delle inaudite possibilità tecniche di manipolazione dell'uomo. Recuperare la piena verità sull'uomo, sul suo posto nel cosmo e nella storia, su natura metafisica e identità antropologica, è la via per impostare correttamente l'intera questione sociale. Il Mcl considera parte integrante del proprio campo d'azione l'impegno per la vita e la famiglia, su cui ha speso molte energie sia a livello centrale sia nelle diverse articolazioni locali. Non abbiamo avuto dubbi nel ritenere nostro tale compito: l'impegno e le energie profuse in occasione del Family Day, della campagna referendaria sulla legge 40, sul caso Welby, sulla moratoria sugli embrioni, sul caso Eluana Englaro e, da ultimo, sulla campagna "Liberi per Vivere" ne sono tangibili testimonianze».

La nostra è una scelta di presenza che riteniamo dovrebbe distinguere l'impegno dei cattolici, chiamati a rispondere a una vocazione, a prendersi carico delle responsabi-

lità sociali senza neutralismi etici, rifiutandosi di relegare nel privato la dimensione religiosa».

Lei parla spesso di economia sociale di mercato quale risposta alla crisi globale. Può spiegare meglio?

«Non sono il solo ad esserne convinto: negli ultimi tempi da più parti è stata riproposta quale possibile via d'uscita dalla crisi. Ma l'economia sociale di mercato non deve rimanere un semplice slogan: di qui devono derivare linee pratiche, orientamenti, provvedimenti. Un nuovo rapporto tra etica ed economia è basilare, ma c'è l'ulteriore via consequenziale di un diverso rapporto tra capitale e lavoro, di forme di economia sociale e cooperativa, di responsabilità sociale delle imprese, nuove relazioni industriali, "buone pratiche" di solidarietà e sussidiarietà, del legame col territorio, del primato del lavoro, di un'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli "attori". Vita e famiglia, pace e solidarietà sono "questioni" della Chiesa e dei cristiani così come l'economia e il lavoro: dobbiamo evitare un cristianesimo che si esaurisca nell'etica rischiando di diventare marginale».

Mcl già per definizione si occupa di lavoro, una dimensione in netta crisi oggi. Come se ne esce?

«Riaffermare, promuovere e proporre il valore e la centralità del lavoro, questioni fondative per il Mcl, ci porta a considerare strategico, in questa fase storica, l'elaborazione sul piano culturale, economico e sociale di un nuovo umanesimo del lavoro basato sull'etica della responsabilità e del-

l'impegno di ogni persona nel proprio lavoro, sulla priorità assoluta della sicurezza affinché vita e salute siano sempre salvaguardate attraverso prevenzione e tutele, sull'esercizio attivo dei diritti contrattuali e delle tutele sociali per i lavoratori e le famiglie, sulla cultura della partecipazione dei lavoratori nell'impresa in cui operano».

Serve una nuova cultura partecipativa che porti a definire in tempi brevi un condiviso "Statuto per il lavoro"; a costruire un percorso di umanizzazione del lavoro nei vari contesti e tipologie lavorative; a perseguire l'ambizioso obiettivo dell'incremento occupazionale secondo la strategia di Lisbona, che renda sostenibile un sistema di welfare tale da garantire i fondamentali diritti di cittadinanza».

Ma chi, concretamente, dovrebbe prendersi carico dei problemi, della questione sociale che attende risposte originali?

«Da anni sosteniamo il ruolo essenziale dei corpi intermedi: oggi è più che mai necessario un nuovo protagonismo delle associazioni che si ispirano alla DSC per rivitalizzare la qualità dell'azione sociale e della politica, per ricostruire il "sistema dei valori" su cui innescare lo sviluppo del Paese. Per questo riteniamo il "Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro" un interlocutore decisivo per il mondo cattolico. È espressione di quei corpi intermedi che sono l'ultima frontiera della mediazione in un Paese che ha perso questa dimensione e ora procede a strappi».

Il percorso di riforme necessita di "un'alleanza sociale" di riformisti convinti che all'Italia servano nuove regole di convivenza, coerenti con uno sviluppo democratico, responsabile, solidaristico che abbia al centro la persona umana. Bisogna rafforzare la dimensione del "noi", costruire identità comuni, rafforzare la dimensione partecipativa a tutti i livelli. Dobbiamo interrogarci su come partecipare ai processi in corso, porre le basi per un progetto organico di riforme strutturali - alcune delle quali, in una società così divisa e lacerata, per decollare richiedono un poderoso blocco sociale per essere prima orientate, poi sostenute. La nostra idea è che per risalire la china occorra ricreare un clima di fiducia, avviare un processo di riconciliazione che recuperi la centralità del lavoro e il ruolo dei corpi intermedi».



Il «primato del lavoro» sarà il cuore dell'XI Congresso nazionale di Roma

«Primato del lavoro, partecipazione, responsabilità» è il tema dell'XI Congresso Mcl, che si terrà a Roma, dall'11 al 13 dicembre, presso l'Ergife Palace Hotel. Un Congresso cui parteciperanno i vertici ecclesiali ma anche esponenti del mondo politico, sociale e dell'associazionismo, tra cui Pier Ferdinando Casini, capogruppo parlamentare Udc; Enrico Letta, vice segretario del Pd; il presidente di Confcooperative, Luigi Marino; Domenico Dele Foglie, portavoce di "Scienza & Vita"; Franco Pasquali, coordinatore di Retinopera; il presidente del Forum delle Associazioni familiari, Francesco Belletti. Questo il programma: **Venerdì 11 dicembre**: aprirà i lavori, alle 15, il cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, su: "L'annuncio cristiano". Quindi il presidente Mcl, Carlo Costalli, presenterà la sua relazione. Seguiranno gli interventi del ministro del Lavoro, salute e politiche sociali, Maurizio Sacconi e del cardinale Giovanbattista Re, prefetto della Congregazione per i Vescovi, su "Senso cristiano del lavoro". Poi i saluti delle delegazioni estere. **Sabato 12**: aprirà i lavori monsignor Fran-

cesco Rosso, assistente ecclesiale Mcl; poi monsignor Arrigo Miglio, presidente della Commissione Cei per i Problemi sociali e il lavoro e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani, interverrà sul tema "Verso le Settimane sociali". Dopo il dibattito, alle 12, il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, parlerà di "Identità e missione della famiglia". Alle 16 Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica, interverrà su "Blocco sociale e spazio pubblico: la presenza e l'indispensabile ruolo del cattolicesimo italiano". Quindi sarà la volta del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. Poi il saluto di monsignor Angelo Casile, direttore dell'Ufficio Cei per i Problemi sociali e il lavoro.

Domenica 13: alle 9 la santa Messa, celebrata da monsignor Mariano Crociata, segretario generale Cei. Quindi Natale Forlani, portavoce del Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, interverrà su "Priorità del lavoro e sua rappresentanza". Dopo la replica del presidente Costalli, prevista per il 13, il Congresso eleggerà il nuovo Consiglio generale Mcl.



Ghidoni: «La semplificazione con cui la politica risponde alla complessità dei problemi li rende non risolvibili»

Dalla crisi un'occasione per riprogettare il futuro

DI NOÈ GHIDONI *

Nella Caritas in Veritate il Papa lancia un appello affinché a tutti sia assicurato un lavoro decente, espressione della dignità di ogni persona, e che associ i lavoratori allo sviluppo della comunità. In queste parole si riassume il senso del Congresso del Mcl che richiama al primato del lavoro, alla partecipazione e alla responsabilità. La soluzione alla crisi attuale passerà attraverso la proposizione di un giusto ordine che riparta dall'economia reale e dal lavoro, inteso non come merce ma come motore del sistema. Non potremo parlare di vera ripresa finché non vedremo tutti gli indicatori positivi, in particolare quello relativo ai posti di lavoro. In questa fase storica è necessario superare la cultura ideologica ed antagonista e andare oltre l'eccessiva distinzione tra lavoro e capitale:

una prospettiva possibile cui lavorare con impegno, superando gli utili. Esistono molte forme quali l'azionariato, la partecipazione alla governance, i consigli di gestione delle società duali, l'ulteriore diffusione della cooperazione, la prima e più immediata formula di gestione complessiva. Modelli partecipativi (e non solo repressivi) vanno approntati nelle pubbliche amministrazioni per garantire efficienza e condivisione di obiettivi.

La semplificazione con cui la politica risponde alla complessità dei problemi li rende non risolvibili e non aggredibili fino in fondo, perché è priva di lungimiranza e concentrata sul consenso a breve. È compito dei corpi sociali interpretare, comprendere e conoscere a fondo le necessità; proporre soluzioni attraverso nuove forme di rappresentanza. Questo intendiamo per

"blocco sociale": un pool di associazioni di ispirazione cristiana protagoniste di un rinnovato impegno, autonomo rispetto alla sfera politica e istituzionale, che fondi la sua azione sulla sussidiarietà, sul valore della mediazione al rialzo tra interessi di parte e quelli più generali per perseguire con tenacia il bene comune. Occorre abbassare i vespilli della divisione creata e ricreare un clima di fiducia per avviare un processo di riconciliazione, su cui innestare un'indilazionabile stagione di riforme strutturali. La situazione di crisi, come afferma il Papa, è «occasione di discernimento e di nuova progettualità» e deve indurci ad abbandonare gli indugi e a guardare con responsabilità ai tempi futuri e agli impegni che abbiamo nei confronti delle generazioni che verranno. Potremmo così affrontare problemi enormi ed antichi quali la riduzione della spesa corrente e del

gigantesco debito pubblico; pensare alle riforme - la previdenza privata e pubblica nell'ottica di un patto generazionale, la scuola, l'università e la ricerca, la pubblica amministrazione -; alla liberalizzazione dei servizi e alla riduzione dei poteri delle lobbies; all'indirizzo sussidiario della spesa; alle politiche attive del lavoro e a un nuovo welfare delle responsabilità, non solo assistenzialista; il riconoscimento del ruolo della famiglia; a nuove norme sull'immigrazione da considerare non attraverso le ideologie che impediscono di affrontarle il tema. Il Mcl è un movimento di natura "popolare" e questa natura si manifesta anche attraverso la sua articolazione locale: nelle molteplici risposte ai bisogni della persona, quali strumenti di coesione sociale.

* Vice Presidente Mcl